



Premio Nacional de Periodismo

La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 71

Caracas, mercoledì 22 aprile 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

Intervento militare?



(Servizio a pagina 7)

ITALICUM

Renzi tira dritto, le opposizioni all'Aventino

(Servizio a pagina 3)

FORZA ITALIA

È allarme fughe, il Cav cerca la coesione

(Servizio a pagina 6)

CRISI ECONOMICA

Padoan: "L'Italia è fuori dalla recessione"

(Servizio a pagina 6)

Dopo 10 anni la nostra Collettività ha rinnovato un'istituzione che sente assai lontana dai suoi problemi

Comites piú trasparenti, la vera sfida dei "new entry"

I voti validi sono stati 4.805 e oltre il 10 per cento quelli nulli. I candidati piú votati nel Comites di Caracas sono stati Buscemi e Storaci. Ai nuovi la responsabilità di riscattare l'istituzione dal letargo

CARACAS – Il Comites di Caracas, dopo 10 anni, inizia una nuova gestione. Dopo una maratona durata tre giorni, sono stati resi noti ufficialmente i nomi dei candidati eletti. Si tratta di Michele Buscemi, M. Antonietta Storaci, Teresina Giustiniano, Ugo Di Martino, Sandra Lombardo, M. Tulio Tiso, Josefina D'Agostino, Pietro Caschetta, Vincenzo Di Martino, Nello Collevecchio, Fabio Giacobbe, Claudio Milazzo, Concetto Ruscica, Antonio Pucillo, Sonia Carpenito, Mariano Palazzo, Antonella Pinto e Mirna Casinelli. Volti noti e volti nuovi.

Così, la nostra Collettività ha rinnovato, parzialmente, i propri Comites. Parzialmente perché alcuni dei membri della gestione precedente sono stati riconfermati, come, ad esempio, il caso di Michele Buscemi, Nello Collevecchio e Teresina Giustiniano.

La vera sfida dei "new entry", specialmente dei giovani, sarà quella di dare trasparenza alla gestione del Comites e, dopo una lunga latitanza, riavvicinare l'istituzione alla nostra Comunità.

(Servizio a pagina 2)



COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

VENEZUELA



Kerry: "Stati Uniti aperti al dialogo"

CARACAS – Aperti al dialogo. Lo ha assicurato il capo della diplomazia nordamericana, John Kerry che, comunque, ha ammesso che le relazioni tra Venezuela e Stati Uniti sono oggi assai tese.

- Gli Stati Uniti – ha detto Kerry – sono sempre aperti al dialogo; disposti ad affrontare tutti i temi alla ricerca di interessi comuni.

Il capo del Dipartimento di Stato, ha fatto anche riferimento alla recente visita di Thomas Shannon invitato dal governo del presidente Maduro alla vigilia della "Cumbre de las Américas" e alla stretta di mano tra il presidente Obama e il capo di Stato venezuelano, durante l'assise continentale. Dal canto suo, la portavoce del Dipartimento di Stato, Roberta Jacobson, ha detto che non ci sarebbero problemi ad accettare come Ambasciatore a Maximilian Arveláez, oggi incaricato d'affari, ma considera poco probabile un passo indietro della Casa Bianca circa le sanzioni ai funzionari del governo del presidente Maduro che si sono presuntamente macchiati di delitti contro i Diritti Umani.

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



Graziano Rossi:
"Vale può veramente lottare per il 10° titolo"

JEAN CLAUDE JUNCKER

"La Grecia non uscirà dall'euro"

(Servizio a pagina 8)

Ref. J - 00089287 - 3

Laura
Desde 1953

EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Dopo 10 anni la nostra Collettività ha potuto rinnovare parzialmente un'istituzione che sente assai distante e che poco o nulla ha fatto per coinvolgerla. I nuovi eletti avranno la pesante responsabilità di colmare l'abisso creato dalla gestione precedente

Comites piú trasparenti, la vera sfida dei "new entry"

CARACAS – Michele Buscemi, M. Antonietta Storaci, Teresina Giustiniano, Ugo Di Martino, Sandra Lombardo, M. Tulio Tiso, Josefina D'Agostino, Pietro Caschetta, Vincenzo Di Martino, Nello Collevocchio, Fabio Giacobbe, Claudio Milazzo, Concetto Ruscica, Antonio Pucillo, Sonia Carpenito, Mariano Palazzo, Antonella Pinto e Mirna Casinelli. Sono questi, volti noti e volti nuovi, i 18 membri del nuovo Comites di Caracas.

Dopo una maratona durata 3 giorni, finalmente il Console Generale di Caracas, Mauro Lorenzini, ha potuto ufficialmente rendere noti i nomi dei candidati eletti nella Circostrizione di Caracas. Così, la nostra Collettività ha rinnovato, parzialmente, i propri Comites. Diciamo "parzialmente" perché ben 6 dei suoi membri provengono dalle file di quello che ha appena concluso, nell'indifferenza della nostra Collettività, il proprio periodo. Conoscendo la gestione trascorsa, le speranze sono riposte nei "new entry"

che avranno la difficile responsabilità di riscattare il Comites dal letargo al quale era stato condannato. Indifferentemente dalle liste in cui sono stati presentati, saranno loro, con la loro azione, entusiasmo e impegno che dovranno assumersi l'incarico di riavvicinare l'istituzione alla nostra Collettività; saranno loro a dover coinvolgere la nostra Comunità. Non sarà facile, soprattutto per l'abisso che si è creato, volutamente o no, tra Collettività e Comites.

Gli scrutini si sono svolti senza grossi problemi. E di ciò va dato merito al presidente della Commissione Elettorale, Anna Vingelli, che con pazienza, grande sensibilità e una enorme capacità di mediazione è riuscita a ricucire gli strappi, a smorzare le polemiche sul nascere e a creare un clima di tolleranza. Ciò ha permesso il normale svolgimento dell'ultima fase delle elezioni, quella piú delicata: il conteggio dei voti.

Alla fine degli scrutini, e dopo una attenta revisione dei voti nulli, il Co-

mites è stato così costituito:

Candidati

Lista N. 1

Michele Buscemi
M. Antonietta Storaci
Teresina Giustiniano
Ugo Di Martino
Sandra Lombardo
M. Tulio Tiso
Josefina D'Agostino
Pietro Caschetta
Vincenzo Di Martino

Lista N. 2

Mariano Palazzo
Antonella Pinto
Marina Casinelli

Lista N. 3

Nello Collevocchio
Fabio Giacobbe
Claudio Milazzo
Concetto Ruscica
Antonio Pucillo
Sonia Carpenito

VOTI

1.649
1.469
1.314
1.030
958
918
790
673
599

533
531
337

1.196
841
673
667
595
592

A conti fatti, i voti validi scrutati sono stati 4.805. Di questi, 2.471

sono andati alla lista N. 1, 799 alla Lista N. 2 e 1.535 alla lista N. 3. Cifre irrisorie, insignificanti, se si pensa che i cittadini italiani aventi diritto al voto, nella Circostrizione Consolare di Caracas sono ben 87.212.

Per quel che riguarda, invece, la Circostrizione Consolare di Puerto Ordaz, si è presentata una sola lista. Dopo gli scrutini, realizzati nel Consolato di Caracas poiché quello di Puerto Ordaz è ancora "virtuale", sono stati eletti:

Candidati	Voti
Alberto Villani	337
Anna Maria Pacitti	207
Anna Catapano	119
Michele Salvo	153
Rosalina Persello	98
Rosalina Bandini	140
Ferdinando Petrucci	206
Claudia Borgia	212
Luigi Anibaldi	107
Giovanna Monaco	138
Stefano Terrieri	101

MAGGIORANZA

Renzi serra le fila, è pronto alla fiducia

ROMA - A metà maggio l'Italicum sarà legge. Perché non ci sia dubbio, Matteo Renzi lo scrive sulla pubblica bacheca di Facebook, nelle ore in cui alla Camera infuria la polemica e le opposizioni si ritirano indignate in Aventino. "Non ci fermiamo nella palude. Avanti, su tutto!". Parole limpide, che affievoliscono sempre più le ultime, residue, speranze della minoranza Pd più dialogante. Ma aumentano la determinazione dei pasdaran, ormai pronti a sfoderare in Aula ogni arma a loro disposizione, dal voto segreto fino al far mancare il numero legale, in asse con le opposizioni. Perciò il leader Pd non sta fermo, ma sfodera le sue contromosse e serra i ranghi della maggioranza. Perché se i renziani ostentano tranquillità sui voti in Aula, ogni voto ha la sua insidia. In mattinata il premier riceve, con Lorenzo Guerini, una delegazione di Scelta civica. Dal momento della diaspora dei senatori, con l'ingresso nel Pd del ministro centrista Stefania Giannini, Enrico Zanetti e i 24 deputati di Sc non perdono occasione di mostrare il loro scontento per il ridimensionamento nel governo. Da ultimo, la minaccia di uscire anche loro dalla commissione, insieme ai partiti di opposizione.

Una minaccia che Renzi raccoglie e annulla convocando Zanetti, Andrea Mazziotti e Mariano Rabino, per un colloquio in cui - raccontano - dice chiaro agli alleati di governo di non fare scherzi ma non chiude la porta a un rafforzamento della presenza nel governo, con un aumento delle deleghe o un incarico da viceministro, quando sarà il momento di rimettere mano alla squadra (magari dopo le regionali) per nominare anche il nuovo ministro Ncd. Anche ai deputati di Per l'Italia-Centro democratico (13 in tutto) il Pd, con una nota firmata Guerini, assicura un ruolo futuro, per un "progetto di ampio respiro che recepisca le possibilità offerte dalla nuova legge elettorale". Come a dire, la promessa di non sparire, all'ombra di un Pd sempre più "partito della nazione" grazie all'Italicum. E poi c'è il dialogo che va avanti sotto traccia con l'ala più "governativa" della minoranza Pd. Perché se è vero che Renzi non ha chiarito, come invece gli chiedevano i dem, fin dove sarebbe disposto a spingersi nelle modifiche alla riforma costituzionale, più d'uno avrebbe ricevuto un messaggio di disponibilità al dialogo. Un segnale più concreto si attendeva il premier lo desse a Roberto Speranza, per consentirgli di ritirare le dimissioni da capogruppo.

Ma al momento quel segnale non risulta essere arrivato e non è neanche convocata l'assemblea del gruppo sul 'caso Speranza'. La questione è "in sospeso" tanto che qualcuno ipotizza anche che non venga risolta prima dell'ok all'Italicum. Comunque alla prova dei fatti in Aula, ostentano sicurezza i renziani, le fila dell'opposizione Pd si assottigliano vistosamente. Non certo i 120 che non hanno partecipato al voto nell'assemblea del gruppo, ma "una frazione: tra i 25 e i 40 al massimo". Perché, come potrebbe emergere anche da una riunione di Area riformista convocata per stasera, l'ala più moderata della sinistra dem condivide il principio enunciato da Renzi per cui è "democrazia" seguire la linea decisa dalla maggioranza del gruppo. E perché i renziani continuano a far passare il messaggio che è in gioco la vita stessa del governo. Nel governo la fiducia in Aula sul testo (i voti di fiducia potrebbero arrivare fino a quattro: uno su ogni articolo) viene considerata sempre più inevitabile. Perché se ci sarà voto segreto le opposizioni possono saldare un pericoloso asse con i partiti della maggioranza e la minoranza Pd. Certo, Renzi è convinto di avere dalla sua i verdiniani di Fl e coloro che nel partito di Berlusconi considerano difficilmente difendibile la giravolta sull'Italicum rispetto al Senato. Ma i 'pasdaran' della minoranza dem affilano le armi. Inclusa l'ipotesi di far mancare il numero legale nel caso in cui le opposizioni confermeranno l'Aventino andato in scena in convinzione. I renziani tengono la guardia alta ma affermano: "Dovrebbero avere una truppa di 80 deputati. Non li hanno".

*La presidente
della Camera
Boldrini
si dice*

*"preoccupata"
invitando tutti
ad adoperarsi
per evitare
nuovi strappi.*

*Maria Elena Boschi
accusa le opposizioni
di non avere
"dimestichezza
con le regole
democratiche"*



Italicum: Renzi tira dritto, ma l'opposizione sceglie l'Aventino

ROMA - All'indomani della sostituzione dei ribelli Pd un nuovo strappo, questa volta delle opposizioni, segna l'avanzare dell'Italicum in commissione prima del suo approdo in Aula lunedì. Le opposizioni ieri infatti rispondono con la trincea più plateale, optando per l'Aventino, lasciando la sola maggioranza a dibattere sugli emendamenti e rinviando di fatto la battaglia in Aula dove, a meno di clamorosi dietrofront, verrà chiesto il voto segreto. Ma lo strappo non frena il premier Matteo Renzi che risponde a polemiche interne ed esterne con un messaggio chiaro, che non lascia spazio a concessioni: "nessuna palude, avanti su tutto". E se la presidente della Camera Laura Boldrini si dice "preoccupata" invitando tutti "ad adoperarsi per evitare" nuovi strappi e il vice segretario Pd Lorenzo Guerini parla di "strumentalizzazioni", il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi accusa le opposizioni di non avere "dimestichezza con le regole democratiche". Ma la sostituzione dei 10 deputati Pd e l'ira delle opposizioni fa calare un'ombra sui lavori della commissione. Il clima, al 4/o piano di Montecitorio, è pesante, i deputati Pd sbrantati ai ribelli - da Stella Bianchi a Giampaolo Galli fino all'ex Sel Ileana Piazzoni - sottolineano che il loro non è un atto di obbedienza ma di

Con Aventino è rebus sul numero legale in Aula

ROMA - Il passaggio in commissione Affari costituzionali ormai è praticamente archiviato e al testo dell'Italicum non resta ora che percorrere l'ultimo chilometro, quello nell'Aula di Montecitorio. Sarà il tratto più impervio perché tra numero legale, voti segreti e ipotetico asse tra minoranza Pd e opposizioni sugli emendamenti, il rischio di una caduta rovinosa per la nuova legge elettorale è tutt'altro che escluso. Con una nuova ombra emersa ieri pomeriggio con l'abbandono dei lavori in commissione da parte di M5S, Fl, Sel, Fdi e Lega: quella di un Aventino delle opposizioni anche in Assemblea. Un gesto che porrebbe alla maggioranza un nuovo quesito, quello legato al numero legale. Si tratta, per ora, di un'eventualità affidate alla pura teoria anche se, in febbraio, nella bagarre in Aula sulla votazione del ddl riforme, effettivamente il numero legale in una delle votazioni mancò. Se le opposizioni - che tuttavia ribadiscono di voler essere presenti e fare battaglia - opteranno per un Aventino di massa anche in Aula, la minoranza Pd si ritroverebbe ad essere davvero decisiva. Il numero legale, secondo l'art.46 del Regolamento della Camera, è dato dalla maggioranza dei componenti, quindi da 315 deputati più uno. Nel computo vanno considerati presenti, anche se non lo sono, tutti i deputati "impegnati per incarico avuto dalla Camera, fuori della sua sede o, se membri del Governo, per ragioni del loro ufficio". A conti fatti, con una maggioranza che conta su 408 unità, ci vorrebbero più di novanta ribelli del centrosinistra fuori dall'Aula con le opposizioni per far saltare il numero legale.

rispetto della democrazia mentre l'opposizione urla tutta la sua rabbia.

"Sono sostituzioni in stile sovietico", attacca Sel. "Sono deportazioni, questo è il 'deportellum' è una farsa blindata di Renzi", tuona Renato Brunetta mentre Ignazio La Russa di Fdi annuncia che "per solidarietà" a M5S, Fl, Sel e Lega uscirà anche lui dalla commissione ma chiede: "perché quelli della minoranza non sono

qui a protestare?". Alla fine escono tutti mentre Emanuele Fiano, responsabile Riforme del Pd, respinge le critiche di chi, come Fl, ha votato la "stessa legge al Senato" o di chi, come il M5S ha "espulso decine di parlamentari". In commissione, complice il loro Aventino, gli emendamenti delle opposizioni decadono e i pochi rimasti vengono respinti. Stasera è il momento del mandato al

relatore per un Italicum sul quale Renzi vuole più che mai tirar dritto.

"Si chiama democrazia quella in cui si approvano le leggi volute dalla maggioranza, non in cui vincono i blocchi imposti dalle minoranze", scrive il premier su Facebook difendendo la scelta di sostituire i dissidenti che, ripetono i renziani, è il frutto della regola che in commissione si rappresenta il gruppo. E di fronte all'ira delle opposizioni Renzi non arretra: "consegneremo l'intera classe politica alla palude". Ora resta da vedere se il governo farà l'ultimo passo per blindare il ddl in Aula con 4 fiducie poste sui 4 articoli, evitando così emendamenti e voti segreti. Un passo che buona parte della minoranza Pd - stasera si riunisce Area Riformista - reputa grave avvertendo che, così, Renzi "entra in una terra incognita". Mentre Ap tenta un'ultima mediazione esortando i gruppi di non chiedere lo scrutinio segreto e al governo di non porre la fiducia. Ma Brunetta, già ieri, ha annunciato che il voto segreto lo chiederà. Ed è a lui che si rivolge Boschi: "non è comprensibile a meno che non ci sia imbarazzo rispetto al non votare una legge identica a quella votata dallo stesso gruppo al Senato". E la fiducia? "È prematuro", frena il ministro. Ma nessuno, tra i renziani, ormai la esclude.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicacipo Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250"

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



"Estados Unidos sigue abierto a continuar encarando nuestras diferencias con Venezuela e intentar encontrar áreas en común", indicó el Secretario de Estado de Estados Unidos, John Kerry en su discurso en la Conferencia de las Américas que se celebró ayer en la sede del Departamento de Estado en Washington

Kerry: EEUU sigue "abierto" al diálogo con Venezuela

WASHINGTON- El secretario de Estado de EEUU., John Kerry, se mostró ayer "abierto" al diálogo con Venezuela para hallar "áreas en común", tras el encuentro de los presidentes Barack Obama y Nicolás Maduro en la Cumbre de las Américas. "Estados Unidos sigue abierto a continuar encarando nuestras diferencias con Venezuela e intentar encontrar áreas en común", indicó Kerry en su discurso en la Conferencia de las Américas que se celebró ayer en la sede del Departamento de Estado en Washington.

Después de reconocer la existencia de unas "relaciones gravemente tensas en los últimos años", el jefe de la diplomacia estadounidense se refirió a la visita que hizo a Caracas del consejero del Departamento de Estado Thomas Shannon invitado por el Gobierno de Maduro, pocos días antes de la Cumbre de las Américas en Panamá. Asimismo, mencionó la "breve" conversación de Obama con Maduro en el marco del encuentro hemisférico.

"Abierto a considerar"

Estados Unidos está "abierto a considerar" la petición de Venezuela de aceptar como embajador en Washington al actual encargado de negocios venezolano, Maximilian Arveláez, como posible paso para bajar la tensión en las relaciones, afirmó Roberta

PARLAMENTO

Declaran a Felipe González como persona no grata

CARACAS- La bancada socialista de la Asamblea Nacional aprobó un acuerdo que declara como persona no grata al expresidente del Gobierno español, Felipe González, quien se uniría a la defensa de los opositores venezolanos Leopoldo López y Antonio Ledezma, actualmente privados de libertad por varios delitos. La propuesta fue expuesta por el diputado del Partido Comunista de Venezuela (PCV), Yul Jabour, quien resaltó que González pretendía interferir en los asuntos internos de Venezuela.

Jacobson.

En una entrevista con Efe, la secretaria de Estado adjunta de EE.UU. para Latinoamérica, Roberta Jacobson, advirtió, no obstante, que no cree que la Casa Blanca esté dispuesta a "discutir" la derogación del decreto con sanciones a funcionarios venezolanos impuesto en marzo por el presidente de EE.UU., Barack Obama.

"Estamos abiertos a considerar todas las maneras de resolver problemas, así que si esa es una de las cosas que ellos necesitan, podemos considerar eso", dijo Jacobson, que habló con Efe con motivo de la Confe-

rencia de las Américas que se celebró ayer en Washington.

Jacobson aseguró que el Gobierno estadounidense "ha tenido una relación con Max Arveláez, con el embajador Arveláez, por mucho tiempo".

"Es una persona con quien tenemos un diálogo muy fructífero, hasta ahora no sé exactamente si estamos preparados a aceptar(lo) como embajador, pero yo creo que queremos continuar dialogando y discutiendo las cosas en que podemos cooperar o avanzar, e ir resolviendo los problemas", agregó la funcionaria.

ISEA

Califica de "corrupto" a Julio Montoya

MADRID- El embajador de Venezuela en España, Mario Isea, tachó hoy de "corrupto" al opositor venezolano Julio Montoya, de quien dijo que "no tiene moral para dar clases de ética" ni en su país "ni en ninguna parte del mundo".

En una declaración a Efe, con motivo de la visita de Montoya al Congreso de los Diputados de España, Isea manifestó que "es para nosotros indignante que quienes financian esta millonaria campaña negra contra Venezuela traigan a personajes de este tipo, que deberían causarle vergüenza a la propia oposición venezolana".

Montoya se reunió ayer en el Congreso con diputados de los principales partidos españoles, a los que explicó las conexiones entre el gobierno de su país y el partido español Podemos, a través de supuestos pagos recibidos por la Fundación Centro de Estudios Políticos y Sociales (Ceps), vinculada a esa formación de izquierdas.

"Este diputado se presenta en España como abanderado de la oposición para el combate de la corrupción, para defender a los hoy enjuiciados por su participación en el terrorismo callejero y la conspiración golpista", dijo Isea al referirse al líder opositor Leopoldo López y al alcalde de Caracas, Manuel Ledezma, ambos encarcelados.

Tras declarar que la familia de Montoya "ha protagonizado un escándalo de corrupción millonaria", Isea recordó que la esposa del diputado de la oposición, Ilse Perozo de Montoya, fue condenada en 2012 a 6 años de prisión por delitos de corrupción.

POLÍTICA

Rechazan medidas cautelares para López y Ceballos

CARACAS- El representante del gobierno venezolano para derechos humanos, Germán Saltrón, indicó que la resolución de medidas cautelares por parte de la Comisión Interamericana de los Derechos Humanos, para Leopoldo López y Daniel Ceballos es errada

"Nosotros hemos presentado todas las razones por las que no hay motivos de dictar unas medidas cautelares a López y Ceballos pues sus vidas no están en peligro, todo lo contrario debemos recordar que Leopoldo López se entregó voluntariamente y es público y notorio al igual que Ceballos es la misma situación", indicó Saltrón por el programa Al Instante por Unión Radio.

Saltrón insistió en que otorgar este tipo de medida a favor de López y Ceballos es un error y un procedimiento inadecuado que viene practicando la Comisión.

"Por qué no lo hicieron hace 40 años cuando se violaban los derechos humanos que ocurrió cuando gobernaban los partidos Acción Democrática y Copei y no lo hizo con la violación de derechos humanos más graves durante el Caracazo, por eso la CIDH siempre lo hemos denunciado está totalmente paralizada contra la revolución bolivariana", puntualizó Saltrón.

15 años de Experiencia

Venezuela	Italia
✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.	Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓
✓ Apostilla de la Haya.	Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓
✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.	Aposlle dell'Aia. ✓
Departamento Legal	Departamento Legal
✓ Asesoría - Redacción de documentos.	Asesoría ✓
✓ Divorcios y Secesiones.	Sucesiones ✓
✓ Rectificación e inserción de partidas	Derecho de ciudadanía ✓
<p>MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO CONSULTA GRATUITA</p>	Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓
	Otros países. Consultar ✓

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +59212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +3906662045977
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Blyde reiteró necesidad de reuniones con el MIJ

El alcalde de Baruta, Gerardo Blyde, consideró necesario que se organicen encuentros con las autoridades que gestionan la seguridad para reducir los índices delictivos.

"El ministro (Gustavo González López) está dando unas malas señales de lo que debe ser la política de coordinación entre los diferentes poderes y politizar el tema no es nada saludable", dijo en el programa En Sintonía de Unión Radio.

Blyde expresó su preocupación por la descomposición social e institucional. "No es cierto que la mayoría de índices de violencia estén aquí, habló por Baruta. Allí están las cifras, en Libertador de 1.200 asesinatos, lo que pasa en Libertador un fin de semana, no pasa en Baruta en un año".

Destacó que no desea polemizar con el Ministro del Interior y Justicia, sino abrir puertas a la mejor coordinación en seguridad. "El ministro necesita mayor información de las policías municipales y sus competencias, si hay pruebas de estas denuncias del paramilitarismo que las muestre".

Conindustria: Parque industrial trabaja a 50% de su capacidad

El presidente de Conindustria, Eduardo Garmendia, aseguró que el parque industrial venezolano trabaja al 50% de su capacidad. Garmendia señaló que las fallas en materias primas e insumos son los principales problemas del sector.

Pidió al Ejecutivo acceso constante a divisas, sea o no a tasas preferenciales y explicó que los servicios públicos, en especial la electricidad, han tenido impacto negativo en las líneas de producción. Ratificó la disposición de su gremio a trabajar de la mano con el Ejecutivo para obtener una solución, y advirtió que, de no tomar los correctivos necesarios pronto, la situación no mejorará en los próximos meses.

Canciller se reunió con príncipe de Arabia Saudita

ARABIA SAUDÍ. La ministra para Relaciones Exteriores, Delcy Rodríguez, se reunió ayer con el príncipe de Arabia Saudita, Salmán bin Abdulaziz, encargado de la revisión del cronograma sobre los temas energéticos, en la búsqueda de un consenso para la defensa de los precios del petróleo.

La información la dio a conocer la canciller en declaraciones vía telefónica a Telesur, en ocasión de su gira al Medio Oriente para afianzar las relaciones de Venezuela y países de esa región. Este lunes llegó a Arabia Saudita junto al ministro de Petróleo y Minería, Asdrúbal Chávez, y el ministro para la Economía, Finanzas y Banca Pública, Rodolfo Marco Torres.

Datanálisis: Oposición mantiene ventaja de 20% de cara a las parlamentarias

Según una encuesta de la firma Datanálisis, el oficialismo perdería la mayoría que ostenta en la Asamblea Nacional en las elecciones de fin de año al sólo alcanzar el 25 por ciento de los votos, frente al 45,8 de la oposición, si las elecciones fueran en este momento. Por otro lado, revela que la aprobación a la gestión del presidente Nicolás Maduro, subió en marzo por tercer mes consecutivo para ubicarse en 28,2 por ciento.

Calculan producir 550.000 toneladas de papa para abastecer todo el país

VALENCIA- El ministro del Poder Popular para la Agricultura y Tierras, José Luis Berroterán, informó que en todo el territorio nacional se están cosechando cerca de 20 mil 500 hectáreas, lo cual permitirá una producción entre 550 mil y 560 mil toneladas de papa, para un consumo aproximado de 20 kilogramos por persona al año.

Berroterán, ofreció estas declaraciones durante un pase en vivo desde la Unidad de Producción Socialista (UPS) Monte Sacro, en el sector de Chirgua del municipio Bejuma del estado Carabobo, donde realizó una inspección de la producción de este rubro, acompañado por Nelson Sira, secretario de Seguridad Alimentaria y Desarrollo Agrario del Gobierno Bolivariano de Carabobo y productores de la zona.

El Ministro explicó que, "los niveles de producción que tenemos este año son buenos tenemos la planificación y la ejecución de la siembra de 20 mil 500 hectáreas en el ámbito nacional, lo cual va a permitir una producción alrededor de 550 mil y 560 mil toneladas de papa, lo que nos dará un consumo aproximado de 20 kilogramos por persona al año".

Los diputados de la bancada oficialista aprobaron un acuerdo de solidaridad con el presidente de la AN al tiempo que rechazaron "falsas acusaciones publicadas" por varios medios internacionales

Cabello demanda a Tal Cual, El Nacional y La Patilla

CARACAS- El presidente de la Asamblea Nacional, Diosdado Cabello asistió ayer a los tribunales del país para presentar una denuncia en contra de algunos medios de comunicación que lo vinculan a supuestas actividades del narcotráfico Cabello, a través de la red social twitter reveló que la demanda es contra los medios: El Nacional, La Patilla y Tal Cual en la que incluye a sus directores, consejo editorial y dueños. Igualmente agradeció a los diputados de la bancada oficialista por su apoyo y solidaridad.

Apojo en el Parlamento
Más temprano el diputado a la Asamblea Nacional (AN) Earle Herrera, denunció que existe una "triangulación mediática" contra el presidente del órgano legislativo. Durante la sesión ordinaria de este martes, los parlamentarios discutieron un informe presentado por la Comisión Permanente del Poder Popular



Internacionales y Medios de Comunicación, con el propósito de "desmontar la campaña emprendida contra Cabello". "Esto es una campaña que se desató en contra de Venezuela y en un momento determinado se personalizó en Diosdado Cabello, este informe, elaborado por la subcomisión de medios, se titula triangulación mediática", expresó Herrera. Durante su intervención mostró artículos de medios de comunicación nacionales e

internacionales donde resaltan acusaciones en contra de Cabello en Estados Unidos. Por su parte la diputada Blanca Eekhout calificó de "lamentable" el hecho de que diputados opositores no hayan participado en el debate, "la oposición venezolana se debate entre el papel de Judas y Pilatos", dijo. El parlamento aprobó un informe presentado por la Comisión Permanente del Poder Popular y Medios de Comu-

nicación en el que se rechaza dicha campaña mediática "orquestada por parte de medios de derecha nacionales e internacionales".

Niegan interpelación al ministro de Interior

La bancada de oposición propuso que el ministro de Interior y Justicia, Gustavo González López, acudiera al Parlamento a explicar el supuesto plan para asesinar a funcionarios de los cuerpos de seguridad, denunciado por él esta semana. Sin embargo, esta propuesta fue rechazada por los diputados oficialistas. El diputado por el Psuv, Eduardo Piñate, denunció el plan macabro de la oposición para derrocar el gobierno del presidente Nicolás Maduro y acusó a la MUD de ser "necrofílica". De igual forma, señaló a la oposición venezolana de "infiltrar bandas paramilitares para cometer asesinatos". "La revolución tiene una política que ataca la delincuencia e inseguridad".

CRISIS

CNP se solidariza con El Carabobeño

CARACAS-El presidente del Colegio Nacional de Periodistas, Tinedo Guía, se solidarizó con El Carabobeño en una visita que efectuó ayer al rotativo más antiguo de la entidad federal.

Guía, que estuvo acompañado de directivos nacionales y regionales del CNP, solicitó al gobernador de Carabobo, Francisco Ameliach, que interceda para que se solvete la crisis de papel que afronta el periódico. El mismo llamado hizo a Hugo Cabezas, encargado de la Corporación Manero.

Dijo que formulaba el llamado en nombre de los 300 empleados que podrían quedar en la calle si cierra el diario, que recientemente debió cambiar su formato de estándar a tabloide para ajustarse a las limitaciones de papel para su edición impresa. Recalcó que los periódicos El Nacional y El Impulso también afrontan problemas por la falta de papel, principal

insumo para la producción. Recordó que desde 2013 hasta la fecha nueve diarios

cerraron por ese motivo. En los últimos días trabajadores de El Carabobeño han

efectuado vigiliias para llamar la atención sobre la situación.

Lois
JEANS & JACKETS

S  **V**
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212).562.1511 - FAX: (0212).564.4738 - E-MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA



Il ministro dell'Economia: "Sull'utilizzo del tesoretto non è stato deciso alcunchè e naturalmente accolgo volentieri le esortazioni alla prudenza. È chiaro che va valutata la disponibilità di risorse in eccesso"

Padoan: "L'Italia è fuori dalla recessione"

ROMA - Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, difende davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato l'impianto del Def. E risponde ai diversi appunti arrivati (Bankitalia guarda ai conti, la Corte dei Conti alle riforme) sull'uso del 'tesoretto' che verrà impiegato - dice il ministro - in modo "coerente" rispetto alle politiche economiche. La "differenza di un decimo di punto di Pil" tra deficit tendenziale e programmatico sarà utilizzato per "misure con effetti temporanei sul bilancio, per il 2015, ma coerenti con il processo di riforme intrapreso". E, ribadendo la propria idiosincrasia verso il termine 'tesoretto' aggiunge: "sull'utilizzo di quella cosa che alcuni chiamano tesoretto e che io chiamo differenza tra indebitamento tendenziale e programmatico non è stato deciso alcun che e naturalmente accolgo volentieri le esortazioni alla prudenza. È chiaro che ci sono elementi di incertezza e che va valutata la disponibilità di risorse in eccesso".

Poi un accenno al percorso nel medio termine per il quale Padoan si dice però fiducioso rispetto al giudizio Ue: "sono fiducioso - dice - della positiva accoglienza per la clausola di flessibilità da parte della Com-

Lite nel Pd, Bersani e Cuperlo non invitati alla festa dell'Unità

BOLOGNA - A Bologna, una festa dell'Unità senza Pier Luigi Bersani è un po' come se fosse senza il liscio o senza le crescentine. La mancata presenza dell'ex segretario alla festa che il Pd ha organizzato al parco della Montagnola per celebrare il 70° anniversario della Liberazione (ma anche il 70° della prima festa dell'Unità, avvenuta poco dopo il 25 aprile) è uno dei temi più discussi fra i volontari, ma anche fra i dirigenti, della festa appena inaugurata che andrà avanti fino al 3 maggio con il discorso finale di Matteo Renzi. Bersani è sempre stato una presenza fissa alle feste dell'Unità emiliane, fin da prima che diventasse il presidente della Regione. Nel programma della festa la sua assenza è quella che colpisce di più, anche per questioni di prossimità territoriale e antropologica. Ma non c'è traccia nemmeno di Gianni Cuperlo, Roberto Speranza né di Pippo Civati, i leader della minoranza del Pd, in questi giorni più che mai in aperto contrasto con il segretario-premier. Quanto basta per farne un caso che fa da contorno all'acceso dibattito in corso in queste settimane nel partito. "Fa davvero male - ha detto Rosy Bindi, anche lei fuori dal programma - che non siano stati invitati alcuni dei più autorevoli dirigenti del partito. Se questa scelta fosse confermata sarebbe non meno grave della sostituzione di dieci deputati nella commissione affari costituzionali della Camera".

missione Ue e del Consiglio". Inoltre l'Italia sta "rispettando la regola del debito: va rispettata nel periodo finale, il 2018". Mentre per il 2015 "l'insieme delle circostanze eccezionali è sufficiente a considerare regola del debito soddisfatta". Il titolare di via XX Settembre spiega che "l'economia italiana è uscita dalla recessione" e ricorda: "la crescita del Pil sarà dello 0,7% (+0,1% nel primo trimestre

dice Istat, ndr) nel 2015 e poi dell'1,4% e dell'1,5%. Si tratta di previsioni prudenziali ma i primi dati sono incoraggianti".

Con il Def "sosteniamo la ripresa evitando l'aumento pressione fiscale" anche perché si è in presenza "di un deciso miglioramento del contesto". E sempre riferendosi al miglior 'contesto' spiega che questo "consente una ripresa più rapida e una crescita

maggiore di quanto previsto". L'azione del governo "è rafforzata non certo indebolita dalla finestra di opportunità". Parlando della politica economica Padoan conferma che ci sarà lo stop alle clausole di salvaguardia: "il minor gettito sarà compensato in parte da tagli di spesa per 0,6% punti di pil". Quindi si andrà avanti con la spending ma anche con le privatizzazioni: "le operazioni previste - dice - sono confermate: gli introiti per dimissioni sono valutati in 1,7 punti di Pil nel quadriennio con un contributo importante per collocare il debito su un sentiero discendente". Poi, nel 2016, arriverà la local tax. E per le riforme già attuate nel mercato del lavoro aggiunge: il "taglio del cuneo fiscale" e "gli incentivi" alle assunzioni introdotti con la legge di Stabilità "rafforzeranno l'impatto del Jobs Act". Insomma il Def - spiega il ministro - "conferma un netto cambiamento di marcia nella situazione economica e finanziaria del Paese" e "il Governo agirà per sostenere la ripresa evitando un aumento fiscale e rilanciando gli investimenti". Padoan ribadisce infine, a nome del Governo, "l'impegno a lavorare con vigore per il completamento delle riforme di cui il Paese ha bisogno da molti anni".

FORZA ITALIA

È allarme fughe, il Cav cerca di ricompattare

ROMA - L'idea di dover partecipare a riunioni sfogatoio non lo appassiona ormai da mesi, ma di fronte al rischio concreto di addii in massa dai gruppi parlamentari, Silvio Berlusconi è costretto a cambiare idea. E dopo una riunione con i consiglieri a palazzo Grazioli ha deciso infatti di acconsentire alla richiesta di prendere parte alle riunioni dei gruppi parlamentari che si terranno oggi. Due incontri distinti, prima a Montecitorio e poi a palazzo Madama (pare che farne una congiunta non sia stato possibile visti i rapporti a dir poco tesi tra i vertici azzurri di Camera e Senato) in cui l'ex capo del governo proverà a serrare i ranghi di un partito dove ormai coesistono almeno due anime. L'intenzione del Cavaliere è quella, innanzitutto, di ribadire la contrarietà di Forza Italia ad appoggiare le riforme: guardate cosa ha fatto Renzi - avrebbe detto ancora una volta ai suoi - ha cambiato le carte in tavola, non ha mantenuto gli accordi.

È inaffidabile. L'input, confermato già ieri dalla decisione di abbandonare i lavori della commissione Affari Costituzionali, sarà quello di dare battaglia in Aula contro l'approvazione dell'Italicum. Insomma toni barricaderi quelli che ha intenzione di usare con i suoi parlamentari convinto che con l'avvicinarsi delle regionali un ennesimo cambio di linea non aiuterebbe Forza Italia. Il rischio però, e Berlusconi lo sa bene, è che un atteggiamento di chiusura nei confronti di Renzi ha come conseguenza quella di rendere ancora più gelidi i rapporti con Denis Verdini, convinto al contrario, che la rottura del patto del Nazareno sia stata un errore e abbia portato Forza Italia all'isolamento. Non è un mistero che i rapporti tra i due si siano incrinati e a sentire diversi azzurri, anche la decisione di nominare Marcello Fiori (coordinatore nazionale dei club Forza Silvio) responsabile Enti Locali del partito, viene considerata nel cosiddetto cerchio magico come un ennesimo 'schiaffo' alla vecchia classe dirigente. La sensazione che si respira dunque all'interno di Forza Italia è quella che comunque, dopo le regionali, il partito sia destinato a perdere pezzi. L'incognita è capire quanti. I primi a finire sotto la lente di osservazione sono i fittiani a maggior ragione dopo la decisione di appoggiare in Puglia un candidato diverso da quello ufficialmente scelto dal partito.

A preoccupare però sono le mosse di Verdini. Il senatore azzurro, che gode di un certo seguito sia alla Camera che a palazzo Madama, potrebbe far sentire la sua voce dando sostegno al governo in caso di necessità sulle riforme andando contro la linea ufficiale del partito. Un'ipotesi che a palazzo Grazioli non viene presa sottogamba tanto che lo stesso Berlusconi non chiude la porta all'idea che prima delle elezioni politiche (la convinzione del Cavaliere è quella che si vada a votare tra un anno e mezzo) bisogna dare una veste nuova a Fi ma soprattutto ricollocarsi su una linea più moderata, evitando di inseguire Matteo Salvini. D'altronde a sposare la linea di Verdini - e cioè quella di riallacciare i rapporti con palazzo Chigi - sono i vertici aziendali di Mediaset oltre al fidatissimo Gianni Letta.

DIFESA

Largo ai giovani e contratti a termine

ROMA - Uno "strumento militare" più giovane, snello e operativo, meno costoso ed in grado di rispondere velocemente e con efficacia alle crisi internazionali che più da vicino minacciano l'Italia, a cominciare da quelle che infiammano l'area del Mediterraneo, dove il nostro Paese è pronto ad assumere la leadership di eventuali missioni: è la riforma delle Forze armate contenuta nel Libro Bianco della Difesa illustrato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e "apprezzato" dal Consiglio Supremo di Difesa. Quattro, secondo l'illustrazione del ministro Roberta Pinotti, i pilastri della riforma: dove e come impiegare lo strumento militare; l'organizzazione; il personale e le risorse.

MEDITERRANEO, FOCUS AZIONE MILITARE - L'obiettivo è concentrare lo sforzo militare nelle aree di maggiore interesse per il Paese, o di interesse addirittura "vitale". Oggi le forze armate sono pensate per interventi in ogni regione del mondo ed infatti i militari italiani sono impegnati in circa 30 missioni all'estero, in tre continenti. L'Italia è alla guida di coalizioni anche in regioni molto distanti. Il Libro Bianco individua invece come priorità per il Paese la vicina area euro-mediterranea, dove l'Italia è pronta per un ruolo di leader. Fuori da essa, le Forze armate concorreranno alla sicurezza internazionale, insieme agli alleati.

ACCENTRAMENTO DECISIONI E ORGANIZZAZIONE INTERFORZE - Oggi, denuncia il Libro Bianco, le decisioni di politica militare e industriale sono talvolta incoerenti, con le singole Forze armate dotate di ampia autonomia e che tendono a controllare direttamente le operazioni militari e gli investimenti. Sono moltissimi i centri di spesa, e c'è ridondanza di infrastrutture. Secondo il documento programmatico della Difesa, tutte le decisioni politiche saranno la responsabilità del ministro; tutte le operazioni militari sotto comando interforze, così come interforze (e coordinata con i partner europei) sarà la pianificazione, ma anche la logistica. Previsti accorpamenti dei Reparti e unificazione delle funzioni.

CONTRATTI 'A TERMINE' E RETRIBUZIONI ADEGUATE - Le Forze armate sono oggi caratterizzate da una prevalenza di personale in servizio permanente, il cui graduale invecchiamento comporta una riduzione dell'operatività. Gli stipendi sono bassi e le indennità di missione alte. L'obiettivo del Libro Bianco è quello di avere più personale in ferma prefissata, quindi con contratti "a termine", più giovani arruolati e con maggiori tutele al momento del congedo. E poi prevista una nuova struttura della retribuzione, connessa con l'operatività militare e capace di attrarre il personale più preparato.

150.000 MILITARI E LEGGE PLURIENNALE PER INVESTIMENTI - Il bilancio della Difesa è attualmente caratterizzato da un alto costo del personale e pochissime risorse per la manutenzione. Molti mezzi non sono utilizzabili per la mancanza di ricambi. Inoltre, c'è una forte oscillazione nel tempo delle risorse, che di fatto impedisce di programmare. Situazione resa ancora più difficile dal fatto che industria e Difesa dialogano poco e male. Con la riforma della Pinotti si conferma la riduzione dei militari da 190 mila a 150.000 militari, recuperando risorse per l'operatività. Previsto un unico capitolo di bilancio per nuovi acquisti e manutenzione, e una legge pluriennale per gli investimenti militari. Sarà adottato, inoltre, un piano strategico per lo sviluppo della base industriale e tecnologica.

CONSIGLIO SUPREMO DIFESA - Il Consiglio Supremo di Difesa ha dato il via libera a quella che viene definita una "significativa riforma" volta tra l'altro a "rafforzare la direzione politica del Ministro" e a "migliorare l'attuale modello professionale". Il Libro Bianco definisce i "principi e i criteri" sulla cui base sarà realizzata una "complessa opera di riorganizzazione" dello strumento militare, che sarà messa a punto nei prossimi da alcune commissioni guidate dal capo di Stato maggiore della Difesa, sulla base delle direttive del ministro. Dal Consiglio arriva infine l'"incoraggiamento a valutare con particolare attenzione il 'modello operativo' che potrebbe dover essere profondamente e rapidamente innovato rispetto a quello attuale, in ragione della duplice esigenza di far fronte con efficacia alle nuove minacce e di rispettare i vincoli di bilancio imposti dal mantenimento della stabilità della finanza pubblica".



Bruxelles mette in campo nuovi strumenti contro gli "schiaivisti del XI secolo" in vista del vertice straordinario di giovedì. "Per la prima volta - dice Renzi - l'intera Europa si è mostrata attenta e solidale"

Migranti: L'Europa verso l'azione militare

ROMA - "Un'operazione militare" contro i trafficanti di esseri umani, per distruggere i barconi della morte. Bruxelles mette in campo nuovi strumenti contro gli "schiaivisti del XI secolo", in vista del vertice straordinario di giovedì. E, almeno a parole, si mostra in una veste se non proprio inedita, di certo rara: pronta a reagire. "Per la prima volta - dice soddisfatto il premier Matteo Renzi - l'intera Europa si è mostrata attenta e solidale, con alcuni impegni concreti che proveremo a puntualizzare nelle ore che ci separano dal Consiglio Europeo di giovedì". L'obiettivo lo spiega chiaramente il ministro dell'Interno Angelino Alfano: "Affondare i barconi degli scafisti, impedire che partano. Noi da soli non possiamo farlo ed è in corso un negoziato con Onu e Ue per avere, in un quadro di legalità internazionale, l'autorizzazione a questo intervento". Ma non solo. L'Italia, come ha spiegato Renzi, proporrà interventi nei Paesi d'origine, il raddoppio di Triton, la ricollocazione d'emergenza condivisa tra tutti i Paesi, la collaborazione con le Nazioni Unite e uno sforzo comune alle

Poletti, per il reddito minimo si parte da chi perde il lavoro

ROMA - Il Governo sta lavorando a un'ipotesi di reddito minimo per le persone over 55 in condizione di povertà, ma intende partire da coloro che hanno perso il lavoro. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti ha detto che l'ipotesi di un sussidio per gli over 55 in condizione di disagio avanzata dal presidente dell'Inps, Tito Boeri "va considerata", ma che il problema socialmente più rilevante resta quello di coloro che hanno perso la propria occupazione: quindi su questa fascia di persone va concentrato lo sforzo del Governo. Sull'ipotesi di reddito minimo la Confindustria si è detta favorevole ma ha chiesto che il progetto si realizzi guardando il sistema sociale "nel suo complesso", con "regole certe" e "controlli incisivi". Nei giorni scorsi Boeri aveva ipotizzato che per il progetto di sussidio alle persone over 55 in situazione di povertà si potesse stanziare circa 1,5 miliardi da ricercarsi all'interno della spesa per la protezione sociale. Il presidente Inps ha annunciato una proposta sul tema per giugno e se al momento i requisiti di accesso al sussidio ai quali pensa non sono chiari è probabile che debbano esserci di ulteriori oltre l'età (55 anni) e il reddito al di sotto di una certa soglia.

frontiere meridionali della Libia. Mentre dal Capo dello Stato, che ha presieduto il consiglio Supremo di Difesa, arriva un nuovo richiamo all'Europa e alla comunità internazionale a "fare di più" contro questa "ferita lacerante", Renzi, che oggi riferirà alle Camere in vista del vertice, ha avuto contatti con il segre-

tario generale dell'Onu Ban Ki-moon, il presidente del Consiglio Ue Donald Tusk e il presidente della Repubblica cipriota Nicos Anastasiades. L'obiettivo è arrivare al summit con "la massima condivisione" sugli interventi da mettere in campo. Ma come al solito, trovare la sintesi tra i 28 non sarà

scontato. Perché molto spesso, come ha sottolineato senza tanti giri di parole il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, l'immobilismo dell'Ue è dipeso dagli interessi nazionali e non da Bruxelles. "L'Unione Europea - ha detto - da vent'anni ha presentato delle serie proposte per una migliore politica di immigrazione, per una migliore protezione dei profughi, ma gli Stati membri dell'Ue anzi, per dirla meglio, i governi nazionali sulla base di interessi nazionali, finora non si sono mossi". Certo finora non si erano raggiunti i numeri agghiaccianti diffusi dall'Oim: 1.750 immigrati morti dall'inizio dell'anno, 30 volte in più rispetto allo stesso periodo del 2014. "Se davvero finalmente alle parole scritte corrispondessero fatti concreti per l'Europa sarà un primo passo", ha detto Renzi, "ma la strada da fare è ancora lunga". Anche la cancelliera tedesca Angela Merkel parla della necessità di interventi su tre fronti: "Salvare i migranti, perseguire i trafficanti e combattere le cause" delle migrazioni di massa. Ma aggiunge: non ci saranno risposte e soluzioni rapide.

ISIS

Baghdadi ferito, ma il Pentagono frena

BEIRUT/BAGHDAD - Il leader dello Stato islamico (Isis), l'autoproclamato 'Califfo' Abu Bakr al Baghdadi è convalescente dopo esser stato 'gravemente ferito' in un raid aereo il mese scorso, secondo quanto riferito ieri da fonti di intelligence citate dalla stampa britannica. L'informazione, che non può essere verificata sul terreno in maniera indipendente, assomiglia ad altre, diffuse nei mesi scorsi e poi rivelatesi infondate, sul presunto ferimento di Baghdadi. Tanto che attraverso il Pentagono gli Stati Uniti dicono di non credere alla veridicità della notizia. Questo mentre sul terreno le forze lealiste irachene sostenute da milizie tribali locali hanno ripreso alcuni quartieri chiave di Ramadi, capoluogo della regione occidentale di al Anbar in gran parte controllata dai jihadisti dell'Isis.

Secondo il quotidiano londinese The Guardian, Baghdadi è stato ferito in modo da "mettere in pericolo la sua vita". Le fonti citate dal giornale britannico sostengono che il 'Califfo' "si sta ora lentamente riprendendo", anche se non ha riguadagnato il controllo dell'organizzazione a livello operativo quotidiano. Un diplomatico occidentale e un funzionario iracheno hanno confermato al Guardian che il 18 marzo scorso un raid della coalizione guidata dagli Stati Uniti aveva in effetti preso di mira un convoglio sospetto di tre veicoli nella zona di al Baaji, nella regione irachena di Ninive vicino al confine con la Siria. Il diplomatico ha sottolineato che le forze della coalizione non erano comunque certe che a bordo di una delle vetture ci fosse Baghdadi. L'ufficiale iracheno Hisham al-Hashimi ha invece affermato di aver appreso fin da allora che il 'Califfo' fosse stato ferito con persone del suo seguito.

Ma gli Stati Uniti affermano di non credere alla ricostruzione offerta dalle fonti citate dal Guardian. Secondo un portavoce del dipartimento della Difesa americano, il 18 marzo c'è stato un raid aereo nella zona, ma non era contro alcun 'obiettivo di alto valore'. "Non abbiamo motivo di ritenere che ci fosse al Baghdadi", ha detto il portavoce Steven Warren. Più a sud di Ninive, a Ramadi si combatte ancora alla periferia della città da giorni al centro di scontri tra jihadisti e forze di Baghdad. L'Isis era riuscito a penetrare in alcune parti di Ramadi, 100 km a ovest della capitale, con un'offensiva sferrata la scorsa settimana. Nonostante i toni trionfalistici usati dai comunicati delle forze governative irachene, sostenute da consiglieri militari americani, iraniani, russi e di diversi Paesi occidentali, l'Isis non sembra retrocedere ad Anbar, mentre si è ritirato in alcune località chiave a nord di Baghdad. Nell'altro quadrante dello 'Stato islamico', in Siria, l'Isis è invece saldamente in controllo di diverse regioni nel nord e nell'est e nelle ultime settimane ha tentato sortite anche nella Siria centrale, meridionale e persino a Damasco, dove si è impossessato di ampie parti del campo palestinese di Yarmuk.

Un'eventuale uscita dalla zona euro di Atene non è prevista nei trattati, ma intanto scoppia la rivolta degli enti locali dopo il decreto che impone loro di trasferire le proprie riserve alla Banca di Grecia



Juncker: "La Grecia non uscirà dall'euro"

Eletto sindaco nero, si dimette la polizia

NEW YORK - L'elezione a sindaco della prima donna di colore ha provocato un esodo quasi di massa di un dipartimento di polizia. Lo stato del Missouri torna a fare notizia, questa volta non per fatti di sangue con risvolti razziali, ma per un episodio che ha comunque il sapore razzista. A Parma, cittadina con poco più di 700 anime, il neo eletto sindaco è Tyrus Byrd, che ancor prima di prestare giuramento si è trovata con un solo agente dopo che gli altri cinque hanno deciso di abbandonare l'uniforme. Con loro si sono dimessi anche tre dipendenti comunali. Nelle lettere di dimissioni, mandate senza preavviso, si parla di motivi di sicurezza. Tuttavia, nonostante le apparenze, gli abitanti di Parma non sono sembrati né sconvolti né hanno visto razzismo nelle dimissioni in massa. Piuttosto si sono chiesti dove fossero questi agenti di polizia. "Penso che sia stato un colpo basso - ha detto una residente - lasciare senza darle un'opportunità, ma non penso che la città sarà in pericolo, chi ha bisogno di sei poliziotti per 740 persone?". Lisa Kirk, titolare di un'attività commerciale, ha appreso dai giornali che in città c'erano sei poliziotti: "Chi li ha mai visti? Negli ultimi dieci anni ho subito una decina di furti, della polizia neanche l'ombra".

è difficile tenerli tutti sotto controllo.

Per questo il Governo si è cautelato con il decreto che 'requisisce' la liquidità degli enti locali (esclusi i fondi pensione), con la quale sarà in grado di pagare in tempo stipendi e pensioni dei dipendenti pubblici di aprile e di mantenersi a galla fino alla fine di maggio, pagando tutto quello che deve al Fmi il

prossimo mese, cioè circa un miliardo. Ma i sindaci greci, compreso quello di Atene, minacciano il ricorso al Consiglio di Stato contro una misura che giudicano "incostituzionale" e che azzera qualunque loro margine di manovra. Un provvedimento, spiegano fonti europee, che esiste in vari altri Paesi e che l'ex Troika chiedeva da tempo perché considerava po-

sitiva una gestione centrale della liquidità. Tsipras sembra quindi non avere fretta di chiudere un accordo con l'Ue, non teme la stretta sulla liquidità d'emergenza alle banche (Ela) a cui sta pensando la Bce e va avanti con la sua agenda mettendo in cantiere anche il congelamento dei previsti tagli a pensioni principali e integrative, alle liquidazioni e ai bonus forfettari.

E intanto l'Eurogruppo sta a guardare: la scadenza del 30 aprile che aveva dato ad Atene per consegnare la lista completa di riforme sarà quasi certamente mancata, e la riunione dei ministri della zona euro di venerdì a Riga non farà alcun passo avanti ma prenderà atto dei progressi e "auspicherà un'accelerazione", sottolineano fonti Ue. "Siamo lontani in modo significativo per poter dire che il risultato è in vista", ammettono i tecnici Ue che non nascondono la frustrazione per il fatto che "siamo ora arrivati al punto che avremmo voluto vedere due mesi fa". Nonostante tutto, la porta è sempre aperta: "Vediamo alcuni passi avanti e questo dà alcuni motivi per essere ottimisti", ha detto Dijsselbloem, che scommette in un accordo "nelle prossime settimane".



Il padre di Valentino, contento per la vittoria del figlio nel Gran Premio d'Argentina, pensa già alla vittoria nel mondiale

Graziano Rossi: "Vale può veramente lottare per il 10° titolo"

ROMA - "Ho imparato da un pezzo a non pormi più limiti riguardo ai risultati e alle imprese di Valentino". Se tutto il mondo, a due giorni dalla vittoria capolaro a Termas de Rio Hondo, si chiede come caspita faccia quel fenomeno della natura di Tavullia ad andare così veloce, avere ancora quella fame e soprattutto a ridicolizzare in quel modo avversari più giovani di lui, Graziano Rossi non appare stupito dall'ennesimo sfiorante trionfo realizzato da suo figlio. La seconda vittoria in queste prime tre gare della stagione, dopo una rimonta esagerata e il primo duello corpo a corpo con il due volte campione del mondo Marc Marquez, lo ha gasato ma non ho lo ha certo sorpreso. Graziano sa quanto Valentino ha lavorato quest'inverno, al Ranch e nei test

con il capotecnico Galbusera e il resto della sua squadra, per colmare il gap sul binomio Honda-Marquez ed è perfettamente conscio che solamente un avvio del genere avrebbe permesso al Dottore di alimentare le speranze di 10° titolo: "Valentino in cuor suo sapeva che doveva mettere pressione su Marquez da subito. Solamente con questi risultati poteva far capire a tutti che in corsa per il titolo c'era anche lui. Nonostante la Yamaha sia la moto più lenta in rettilineo e vada addirittura più piano rispetto all'anno scorso, Vale ha fatto capire che con questa M1 può veramente puntare in ogni gara a vincere e dare del filo da torcere a Marquez, che domenica per la prima volta ha capito quanto sia complicato giocarsela nel corpo a corpo con uno

come Rossi". La vittoria in Argentina è stata la 110° in carriera per Rossi "Prima di domenica pensavo che la vittoria in Qatar ottenuta tre settimane fa fosse una delle più belle cinque imprese della sua carriera però quella di domenica è stata ancora più bella e soprattutto significativa. Dal momento in cui si è chiusa la parentesi in Ducati tre anni fa, Valentino ha lavorato incessantemente per tornare al vertice e per rivaleggiare testa a testa con il migliore. Ieri battendo Marquez dopo un corpo a corpo senza esclusioni di colpi e infarcito da due staccatone da antologia ha capito che può davvero vincere il 10° mondiale. Per crederci davvero aveva bisogno di questo riscontro, di battere Marquez nel testa a testa e ora che lo ha avuto penso

che sarà ancora un osso più duro per gli avversari". Domenica Marquez per la prima volta ha dato segni di cedimento, forzando una manovra azzardata e rimediando una scivolata che gli ha fatto perdere punti pesanti. "Marc a mio avviso è fatto della stessa pasta di Valentino. E' un campione che ama i duelli e se può, la bagarre la va a cercare, non la evita. Non penso questo errore lo condizionerà anche se forse la prossima volta, se ne avrà l'occasione ci penserà due volte, a giocarsi la vittoria all'ultimo giro. Non va dimenticata che domenica è stata una gara particolare decisa dal consumo degli pneumatici più che dai valori delle moto. Già a Jerez mi immagino un Marquez tirato a lucido e voglioso di colmare il gap in classifica generale".

VENEZUELA

Rafael Mea Vitali chiuderà oggi con il calcio giocato

CARACAS - Ci sono storie che si esauriscono, ed altre che hanno bisogno di un finale. L'italo-venezuelano Rafael Mea Vitali ha detto basta, oggi scriverà la parola fine di una prestigiosa carriera durata 23 stagioni. Lo stadio Brigido Iriarte farà da scenario, il Carabobo sarà l'avversario da battere per chiudere in bellezza.

Una carriera iniziata nella stagione 1992-1993 con la maglia del Caracas, ad appena 17 anni esordisce in Primera División, le sue qualità gli hanno permesso di giocare in diversi club venezuelani ed esteri fino a difendere quella più importante: la vinotinto.

'Rafa' ha giocato negli Stati Uniti con la maglia dei New York Stallions (2001) ed in Germania con quella dei Waldhof Mannheim e Sportfreunde Siegen diventando così il primo 'creolo' a giocare nella terra dei panzer.

In Venezuela ha giocato in tre cicli diversi con il Caracas (1993-2000, 2001-2002 e 2004-2006), ha indossato le maglie di Unión Atlético Maracaibo (2006-2008), Estrella Roja (2008), Club Deportivo Mineros de Guayana (2008-2009), Aragua (2009-2012).

Con la Nazionale di calcio venezuelana ha giocato dal 2000 al 2003, disputando la Copa América 2001.

Nel 2013, sposa la proposta del Metropolitanos: una formazione fondata nel 2011 e che aveva il sogno di giocare il Torneo de Primera División. Rafael Mea Vitali, arriva e poco a poco si guadagna la fiducia del mister diventando uno dei pilastri della squadra viola.

"Devo ringraziare il Metropolitanos perché mi ha dato la possibilità di continuare a giocare a calcio. Ho avuto l'opportunità di vivere la promozione in Primera División, una delle imprese più grandi nella breve storia del club. - spiega 'Rafa', aggiungendo - Nel Metropolitanos sono a casa, questa società mi ha permesso di continuare a giocare e quella che mi ha dato la possibilità di giocare la mia gara di addio. Ma continuerò in società con altre vesti con tanta voglia di aiutare la crescita del calcio venezuelano".



A poche ore dell'ultima gara il calciatore di origine laziale spiega le sue sensazioni: "È un momento difficile ed importante, è una situazione che inizi a preparare con tempo. Grazie a Dio sono riuscito a togliermi alcune soddisfazioni nel mondo del calcio. Ma bisogna sapere quando fermarsi e dare spazio ad altri compagni e renderti utile in altre cose". La gara contro il Carabobo, recupero della 15ª giornata, sarà fondamentale per le aspirazioni del team viola. "Sugli spalti spero di vedere la mia famiglia e dentro il campo l'altra famiglia: i miei compagni di squadra. Spero di poter festeggiare nel migliore dei modi questa giornata, magari con una vittoria che ci permetta di avvicinarci agli obiettivi tracciati ad inizio stagione".

Una vittoria contro il Carabobo allontanerebbe i viola dalla zona retrocessione e li metterebbe in corsa per i play off valevoli per la Coppa Suramericana.

Oltre alla sfida del Brigido Iriarte sono in programma altri recuperi: Deportivo Petare-Estudiantes de Mérida, Zamora-Aragua ed il match clou Deportivo Táchira-Deportivo Anzoátegui.

DFS

CHAMPIONS

Bayern e Barcellona volano in semifinale

ROMA - La super rimonta del Bayern Monaco tanto da ricordare l'ormai celebre 7-1 rifilato alla Roma e la splendida conferma del Barcellona al Camp Nou. Tra gol e spettacolo, è un martedì di Champions League che manda in orbita le grandi d'Europa spendendole dritte dritte in semifinale in attesa del verdetto degli ultimi due quarti Monaco-Juventus e Real-Atletico Madrid. E se la qualificazione di Messi e compagni era già stata ipotecata a Parigi, fa impressione l'ennesima performance monstre della squadra di Guardiola che nei primi venti minuti di gioco ribalta il 3-1 dell'andata finendo il match in goleada.

Il primo tempo all'Allianz Arena fa tornare alla mente quello vissuto ad ottobre dai tifosi giallorossi all'Olimpico: i bavaresi chiudono il conto sui dragoni del Porto già nella prima frazione calando un 5-0 da sogno che vale la standing ovation del pubblico tedes-

co. Apre le marcature il gol di testa di Thiago Alcántara al minuto 14 e dopo soli 7' il raddoppio arriva sugli sviluppi di un corner grazie ad un altro colpo di testa vincente, stavolta di Boateng. La doppietta di Lewandowski e il gol di Muller rispettivamente ai minuti 27, 36 e 40 chiudono il primo tempo con un passivo pesantissimo nei confronti dei portoghesi. Il Porto, stritolato dalla superiorità degli avversari, non è mai riuscito ad arginare la manovra avvolgente e letale degli uomini di Guardiola, non vincendo mai un contrasto e non producendo nessuna occasione pericolosa.

Nella ripresa la partita non dice praticamente più nulla con il Porto incapace di pungere un Bayern che ha già sbranato la sua preda. Solo nel finale Jackson Martinez salva la faccia ai portoghesi firmando un bel gol di testa per il 5-1. Ultimo sussulto ancora del Bayern che firma il 6-1 con Xabi

Alonso.

Anche a Barcellona la musica in campo è tutta per i padroni di casa: la formazione di Luis Enrique domina in lungo e in largo andando in vantaggio grazie ad una azione capolavoro di Iniesta che dopo uno slalom tra i difensori 'birilli' del Psg smarca in area Neymar che va in gol senza problemi con David Luiz a guardare. Il brasiliano si ripete poco dopo firmando di testa una doppietta che vale il 2-0 e la qualificazione in cassaforte dopo la prima mezz'ora. Nella ripresa Verratti e Ibrahimovic ci provano a svegliare i parigini, ma la superiorità in ogni reparto degli spagnoli è evidente e il gol della bandiera del Psg non arriva. Il Camp Nou può festeggiare i suoi campioni tornati ai livelli dell'era Guardiola, quel tecnico degli ultimi trionfi blaugrana che Messi e compagni potrebbero ritrovarsi di fronte già in semifinale.

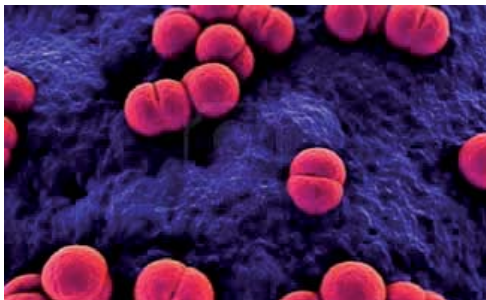
La enfermedad causa unos 500.000 casos al año y al menos 50.000 muertes, es prevenible por vacunación. El Ministerio de la Salud señala que el comportamiento de la enfermedad varía de un año a otro

24 de abril Día Mundial de la Meningitis

CARACAS- Prácticamente por cada minuto que transcurre, se produce en el mundo un nuevo caso de meningitis meningocócica, una infección causada por una bacteria llamada "Neisseria meningitidis" que ataca las meninges, las membranas de tejido que cubren el sistema nervioso central. La meningitis meningocócica puede causar también una infección generalizada -sepsis meningocócica o meningococemia- y producir la muerte en 24 o 48 horas.

La enfermedad es letal en uno de cada 20 niños afectados por meningitis y también muere uno de cada tres con meningococemia. En casos de sepsis meningocócica, la muerte puede ocurrir apenas 12 horas después de iniciados los primeros síntomas.

La enfermedad, que causa unos 500.000 casos al año y al menos 50.000 muertes, es prevenible por vacunación. Si bien puede ocurrir a toda edad, sus víctimas más frecuentes son los menores de 5 años, y dentro de este grupo



el impacto mayor ocurre entre los lactantes menores de un año, con un pico entre los 3 y 6 meses de edad. Sin embargo, en muchos países de Europa y América del Norte (EE.UU. y Canadá) se observa un segundo pico en adolescentes y adultos jóvenes.

Los países que han establecido estrategias efectivas de vacunación para controlar la enfermedad han optado por la vacunación a adolescentes, ya que al ser estos generalmente los portadores de la bacteria, si se los inmuniza se corta la

circulación del virus. Tal es el caso del Reino Unido y Holanda. Argentina, en línea con esa estrategia, ha anunciado en marzo de 2015 la vacunación contra la meningitis por meningococo para adolescentes además de niños.

En Venezuela, el Ministerio de Salud cumple con la norma de la OPS y de la OMS en el sentido de vigilar la enfermedad o infección por meningitis producida por esta bacteria; y la cual tiene dos formas: la meningitis y la enfermedad meningocócica. La diferencia

está en que una se focaliza en las meninges y la otra ataca a todo el cuerpo.

Según datos publicados por esa dependencia gubernamental, el comportamiento de la enfermedad varía de un año a otro. En el 2010 se registraron 29 casos de meningitis y enfermedad meningocócica. Luego, en los dos años siguientes la cifra subió 53 (2011) y 71 (2012) casos, y luego disminuyó en 2013 y 2014 con 57 y 33 personas afectadas por tales enfermedades.

El ministerio de Salud mantiene su atención en cómo se distribuye la enfermedad en la población y toma medidas especiales -en cuanto al control para romper la cadena epidemiológica- cuando surge un brote. Y lo hace siguiendo las pautas internacionalmente válidas y reconocidas.

Cabe destacar que esta enfermedad no respeta clase social, pero se ve con más frecuencia en los estratos económico social más bajos y se distribuye en toda la geografía del país.

ENCUESTA

Conocimiento de la Diabetes en el país

CARACAS-Una buena iniciativa realizaron en conjunto el Instituto de Estudios Superiores de Administración y la empresa farmacéutica Novo Nordisk al presentar recientemente los resultados de la primera Encuesta sobre Conocimiento de la Diabetes en el país.

En Venezuela el nivel de conciencia sobre diabetes es alto. La mayoría de las personas la consideran una condición severa y pueden identificar los factores de riesgo, sin embargo, el mantenimiento de estilos de vida no saludables, relacionados con mala nutrición e inactividad física, podrían generar un acelerado aumento de la incidencia de la patología en el país a mediano plazo.

Esta es una de las conclusiones de la primera Encuesta sobre Conocimiento de la Diabetes en Venezuela, realizada por un equipo de investigadores del Instituto de Estudios Superiores de Administración (IESA) y la empresa farmacéutica Novo Nordisk, que desde hace una década opera en nuestro país.

El estudio tuvo una muestra de 520 personas, mayores de 18 años de edad, con igual porcentaje de mujeres y hombres pertenecientes a los niveles socioeconómicos C, D y E. Los pacientes fueron seleccionados en Caracas y Maracaibo, ya que estas dos ciudades concentran el 20% de

la población del país. El trabajo de campo se realizó en octubre de 2013.

De las personas encuestadas, 112 manifestaron ser diabéticas: 92 de ellas cuenta entre 45 y 60 años de edad, en proporciones similares entre hombres y mujeres. Se registró que 31% de la muestra cree erróneamente que la insulina causa ceguera, cuando de hecho, su uso oportuno previene la discapacidad visual.

La investigación reveló que los niveles socioeconómicos donde existe mayor número de personas diabéticas, son el D y E, los mismos donde se concentra el mayor riesgo. Hay una creencia generalizada en cuanto al hecho de que el consumo de frutas y vegetales disminuye los riesgos de diabetes o mejora la calidad de vida de quienes han sido diagnosticados. Sin embargo, su ingesta es menor en dichos estratos sociales.

Otro dato interesante es que solo 41% de las personas con un alto riesgo de desarrollar diabetes se ejercita por lo menos 30 minutos al día. 69% no considera que el acondicionamiento físico pueda ayudar a prevenir la enfermedad. Según la encuesta, apenas 13% de los participantes con alto riesgo para desarrollar diabetes fueron estimulados por sus médicos para incluir en su estilo de vida una dieta sana y hacer ejercicios.

Entre las recomendaciones de la encuesta vale destacar:

- El desarrollo de estrategias comunicacionales que exhorten a la ciudadanía en tres ámbitos: prevención, detección temprana y concientización.

- En la actualidad muchas personas con alto riesgo de desarrollar diabetes no se han realizado pruebas de sangre para medir sus niveles de azúcar en la sangre, por lo que pudieran tener la enfermedad sin saberlo.

- Descubrir a tiempo la enfermedad reduce la posibilidad de padecimientos como insuficiencia renal, accidentes cerebrovasculares o amputaciones.

Aumento para el 2030

El Ministerio del Poder Popular para la Salud calculó en 2012 entre 1.2 y 1.5 millones las personas con diabetes, alrededor de 6% de la población del país. La Federación Internacional de la Diabetes y la Federación Venezolana de Diabetes estiman que el número de personas afectadas se incrementará a 2.9 millones para el año 2030. Uno de los factores de riesgo más relevantes para desarrollar diabetes tipo 2 tiene que ver con la anomalía en el peso. De acuerdo con la Organización Mundial de la Salud 67% de la población venezolana tiene sobrepeso y 30% obesidad.

NOVEDADES

¡Red White & Blue a la vista!



Todo el mundo sube a cubierta para despedir a los modernos MARINIERE y PORTICCILO, que zarpan engalanados como marineros de primera, con sus centros a rayas y mecanismos a la vista. LA CLASSE habla por sí mismo, con una correa bicolor que devela el lado más sofisticado y descarado del barco. MARINETTE y SAILING LADY están preparados para disfrutar de la vida en la costa.

Inspirados en las cabañas de la playa, son una auténtica declaración de intenciones, tan chics que no necesitan tabla para mantenerse en la cresta de la ola. Suecia, Estados Unidos, Canadá, Tailandia, Gran Bretaña y Grecia son solo algunos de los países costeros representados en FLAGTIME, un reloj cosmopolita que conquista los mares mientras colecciona recuerdos y sueños nómadas a lo largo del camino.

Los modelos Mariniere y Porticcio lo están disponibles en Venezuela, en joyerías y tiendas Swatch.

Un retweet por la salud del planeta

Con motivo de una nueva celebración del Día de la Tierra, los propulsores de la campaña "Cuadra Limpia y Saludable" invitan a interactuar en las redes sociales con la información y los consejos que por dos semanas estarán emitiendo las cuentas @Botiquería y @TierraVivaVzla sobre cómo contribuir individualmente con el saneamiento del ambiente.

"La intención de la campaña en redes sociales es sumar voluntades en un tema tan prioritario como lo es el saneamiento ambiental, determinante además de la salud humana. En la medida en que todos, como ciudadanos, tomemos conciencia sobre la importancia de evitar degradar el ambiente con nuestras malas prácticas cotidianas, estaremos cuidando debidamente nuestra salud", acotó Nakarith Galicia, coordinadora de RSE de Botiquería.

Expo Session Photo Book

Los días 25 y 26 de abril se realizará la séptima edición de la Expo Session Photo Book y Valmy estará ahí brindando lo mejor de su marca con un equipo de maquilladores. Al evento asistirán personalidades de la moda, y aspirantes a modelos y público en general que podrán realizar su book fotográfico al mejor precio. La marca Valmy apoyará esta actividad con el maquillaje a todos los participantes inscritos en la Expo Session Photo Book. Este evento ofrece una sesión fotográfica con reconocidos profesionales del área como lo son Erick Peley, Omar Ponceleon y Enrique Cañizales.

El apoyo de la marca a esta producción va enfocado a impulsar el talento, el arte y la moda. Además, a una causa noble puesto que será a beneficio de la Fundación Luchemos por La Vida. Victoria Kauam, directora de VKZ publicidad (la empresa que organiza) valora este tipo de alianzas. "Recibir el apoyo de una empresa tan reconocida de maquillaje como Valmy ha sido muy bueno, son parte ya del equipo. Así que estoy súper contenta, de tenerlos como patrocinantes", expresó.

Los interesados deben reservar su cupo por los teléfonos (0414) 243.89.06, (0412) 224.26.81, por www.tuticket.com y a través de la página Web del evento www.exposessionphotobook.com. En Instagram @expo_photobook/ @expophotobook Twitter.



Il nostro quotidiano

MODA



Il nostro quotidiano

11 | mercoledì 22 aprile 2015



Altro poncho Seta Bourette



Seta Reale



Poncho Seta Bourette

La seta

La storia

La seta è un tessuto che conosciamo da circa 5000 anni. Si dice che fu scoperta grazie a Xiling, moglie dell'imperatore cinese Huang-Di.

E' da quel momento che la storia della seta, uno dei tessuti naturali più nobili, ha il suo inizio. La produzione della seta si spostò dalla Cina verso altri paesi dell'Asia Centrale, l'India, la Persia, la Corea e il Giappone. Fino a tutto il tredicesimo secolo la seta era un prodotto d'importazione dall'Oriente che potevano permettersi solo i benestanti. In Europa l'Italia diventò ai tempi dei Normanni roccaforte della bachicoltura e della filatura della seta.

L'Italia rimase a lungo tempo la nazione numero uno per la produzione di seta in Europa finché dalla metà del diciassettesimo secolo la Francia non ampliò le sue tessiture, primeggiando sull'Italia.

Al giorno d'oggi i maggiori produttori di seta sono India, Cina, Giappone, Brasile e Tailandia. Se comparata con l'intera produzione mondiale di fibre, la seta prodotta si attesta sotto un 1%. Le tipologie Esistono molte tipologie di seta. Descriveremo le più importanti.

Seta reale

La seta reale si ottiene dai filamenti continui dei bozzoli. Questi filamenti, lunghi oltre 1000 metri, prima della lavorazione vengono semplicemente dipanati (procedimento di asparatura). La seta reale è la qualità di seta più fine e lucente.

Seta bourette

La seta bourette si ottiene dai resti della produzione. Ha fibre corte che contengono resti di bozzolo e sericina. Questo tipo di seta è di qualità inferiore.

Seta di gelso (bombyx mori)

E' considerata la seta più pregiata grazie ai suoi filamenti finissimi e regolari. Seta shappe Si produce dai filamenti di media lunghezza fino a 15 cm. Si contraddistingue dalla seta reale per la finitura opaca e la morbida consistenza.

Seta Tussah

La seta Tussah (o seta selvatica) viene ottenuta con un filato grezzo color giallo oro dalla struttura irregolare. I bachi di Tussah vivono allo stato selvatico nelle regioni più

remote dell'Estremo Oriente. Questo tipo di seta è più spesso e meno lucente.

I colori producono un effetto frammentato.

Come mantenere la seta Con la giusta cura potrete mantenere i vostri articoli in seta per anni e godere delle loro stupende qualità.

E' necessario osservare un paio di accorgimenti per mantenere correttamente la seta. Essendo una fibra naturale la seta non può essere trattata con la stessa semplicità con cui si trattano le fibre artificiali.

Fate attenzione in particolare ai seguenti suggerimenti: non cospargete la seta di profumo o deodorante non lavatela mai con candeggina non esponetela per lungo tempo alla luce diretta e intensa del sole non bagnatela durante la fase di stiratura non eliminate le eventuali macchie con acqua stiratela sempre da rovescio non strizzatela mai

Contrariamente a quello che si crede, ovvero che la seta sia solo da lavare a secco, per noi la seta è possibile lavarla anche a mano senza per questo comprometterne le qualità.

Utilizzare un detersivo per delicati o specifico per la seta; Immergere la seta in ammollo per circa 3-5 minuti in acqua tiepida.

(La seta in tonalità scure o stampata deve essere invece lavata a mano per brevissimo tempo in acqua FREDDA, e non va lasciata in ammollo!)

Durante questi brevi minuti smuovere la seta lievemente. (Non strizzare!)

Quando la seta è completamente bagnata, continuare il lavaggio con cautela. La seta bagnata è molto più fragile.

Dopo max 5 minuti in ammollo sciacquatela in acqua fredda, aggiungendo un cucchiaino di aceto per eliminare eventuali residui di detersivo.

Avvolgerla delicatamente in un asciugamano asciutto per eliminare l'acqua.

(Avvolgere la seta di tonalità scure o stampata in un doppio strato di asciugamani)

Per l'asciugatura distenderla su un piano d'appoggio orizzontale tirandola delicatamente agli angoli;

Consigli per la stiratura La seta va stirata sempre da ro-

vescio.

Inoltre, la stiratura dovrebbe avvenire quando la seta è ancora leggermente umida. Attenzione! Regolate bene il ferro da stiro!

Non stirlatela a temperature troppo elevate!

La seta ha un composto proteico simile a quello dei nostri capelli; stirarla a temperature troppo elevate significherebbe rovinarla.

Se osserverete questi piccoli accorgimenti, i vostri capi in seta dureranno a lungo per la gioia dei vostri occhi!

Caratteristiche della seta

La seta si contraddistingue per le seguenti proprietà: minimo spessore che le conferisce leggerezza e comodità resistenza alle deformazioni buon isolante, caldo d'inverno e fresco d'estate

è la fibra naturale più robusta che si conosca brillantezza, lucentezza assorbe i coloranti molto bene (pittura su seta, colorazioni)

la seta è una delle fibre più amate al mondo nonostante mantenerne le proprietà nel tempo non sia poi così semplice.

Fonte

<http://www.tessutiinseta.info/tipologie/le-tipologie-della-seta.html>